



Carissimi Andrea Canevaro e Dario Ianes,
vi seguo da molto tempo e in un paio di occasioni vi ho
pure visto di persona, ma che vi è preso?
Ci vuole un bel coraggio a tirare fuori il tema dell'educazione,
sapete?

È un argomento altamente fuori moda, oggi, ieri e anche do-
mani. Ed è pure un tema assai rischioso: si possono prendere
bastonate da tutti i lati.

Da destra, perché educare non è rigidamente formare.

Da sinistra, perché educare è un po' troppo idealizzare.

Dall'alto, perché c'è più da controllare vista l'attuale morale.

Dal basso, perché non è detto che il processo sia democratico
in modo reale.

Educazione è una parola piccina, ma molto potente: può viaggiare
dalla bocca di grandi saccenti e risuonare altisonante, gonfia, quasi
onnisciente, e finire nelle labbra di un piccolo bamberottolo che
chiede per la prima volta alla sua mamma e al suo papà «perché»,
così da risultare perfino commovente.

Ma, siete proprio sicuri di voler promuovere, in modo così sfac-
ciatamente pubblico, l'Educazione?

Che cosa avete da offrire? Che prospettive avete da dare? Che
guadagni intendete proporre?

Avete mai sentito di qualcuno che — sano di mente — sudi e
faticosi sapendo che il suo obiettivo finale sarà sognare, ritirarsi e
retrocedere?

Avete mai sentito di qualcuno che — sano di mente — sia disposto
a spendere il suo tempo, le sue migliori energie, perfino i suoi soldi,
per rischiare e scommettere su qualcuno che è completamente in
divenire, senza nessuna garanzia di successo?

Avete mai sentito di qualcuno che — sano di mente — si fidi dei
giovani tanto quanto di se stesso e, spesso, molto di più?

Avete mai sentito di qualcuno che — sano di mente — voglia
ostinatamente trasformare il concetto di responsabilità in un'azio-
ne visibile e concreta, perciò sempre giudicabile?

Avete mai sentito di qualcuno che — sano di mente — accetti di sentirsi spesso retorico, a volte compianto, perfino patetico, nel compiere una vocazione dove ci sarà sempre qualcosa da fallire, da farsi perdonare, da dimenticare e perfino cancellare?

Avete mai sentito di qualcuno che — sano di mente — abbia una presunzione tale da voler trovare a tutti i costi una direzione da dare alla Storia?

Voi volete contribuire a perpetuare questa strana follia, che già da tempi lontanissimi, alcuni sospettabili individui hanno cercato di promuovere e realizzare con costi personali altissimi. Non vi sembra un po' troppo?

Non pensate che almeno dovrete mettere in guardia su ciò che aspetta chi, per qualche misterioso destino o volontà, si trovi dentro questa pazzesca condizione?

Io non so come andrà a finire, ma purtroppo devo presupporre che siate di quelli così follemente spudorati da credere che una coscienza critica, una gioia semplice e uno stato di grazia pagato a caro prezzo, possano ripagare un'intera esistenza, dandole pienamente senso.

Se così fosse, siete ormai decisamente pericolosi e irrecuperabili.

Luisa Salmaso

Iniziamo con questa e-mail di Luisa Salmaso, ha messo il dito nella piaga...

- *Certo che in questi mesi sono arrivate tante e-mail nel sito, tante riflessioni, racconti personali, citazioni, poesie, canzoni.*
- *Ogni giorno c'era qualcosa da aggiungere, cose che arrivavano spontaneamente dai navigatori del sito internet e altre che inserivamo noi, commenti o altre citazioni.*
- *Beh, non era proprio questo che volevamo? Stimolare una riflessione collettiva, che diventasse poi una scrittura, sul valore vissuto dell'Educazione?*

- A proposito, ricordati che Educazione dovremo sempre scriverlo con la E maiuscola in quell'introduzione che bisognerà pur fare a tutto questo caleidoscopio di voci.
- *Dovremo anche dire che molte e-mail sono state pubblicate con dei tagli, ma non con cambiamenti nelle frasi degli autori, per motivi di spazio.*
- Era necessario, già è un libro di quasi 300 pagine e non vorrei essere nei panni dell'editore quando farà un po' di conti, con un prezzo di 5 euro!
- *Per fortuna è un editore che crede nel valore dell'Educazione, e poi è stata un'idea sua, dunque...*
- Nell'introduzione dovremo anche spiegare che i testi virgolettati sono tratti da opere già pubblicate, di autori più o meno noti, scelti per la gran parte da noi e alcuni mandati via e-mail, e che i testi con il carattere normale sono dei navigatori e quelli con il carattere tondo, non firmati, sono nostri.
- *Non credo sia necessario, è evidente.*
- Qualcosa dovremo scrivere, però, sull'ordine di tutti questi pezzi.
- *Mi fa ancora male la schiena!*
- Certo, perché stavi troppo piegato per leggere tutti quei fogli che avevamo disposto uno accanto all'altro sul pavimento, per averne una visione complessiva... e per spostarne uno qua, uno là, prima di quello, dopo dell'altro...
- *Tutto questo mal di schiena per aver ottenuto questo groviglio senza ordine, senza una ripartizione in blocchi... eppure c'erano tre grandi categorie: l'Educazione in generale, la famiglia e la scuola.*
- Sì, ma poi è prevalsa la logica dell'intreccio, infatti nell'Educazione gli intrecci sono all'ordine del giorno: genitori che sono insegnanti, temi psicologici che si incontrano, si perdono e poi tornano fuori, temi etici, politici, di vita quotidiana, culturali e scientifici talmente fusi assieme che una divisione-classificazione sarebbe stata spesso una forzatura...

- *E ti avrebbe fatto venire ancora più mal di schiena!*
- Nell'introduzione dovremo scrivere anche qualcosa su come leggere questo libro.
- *Perché, uno non può leggerlo come gli pare?*
- Certo, ma è meglio metterlo in guardia sul rischio di fare indigestione, come quando si mangia il «Panforte di Siena».
- *Mi fai venire in mente di quando leggevo «L'uomo senza qualità» di Musil: era un libro così denso e mi piaceva così tanto che ne leggevo due, tre pagine per sera, per gustarlo meglio.*
- E io ho prolungato per finta un'influenza per leggere tutto «Il mulino del Po» di Bacchelli!
- *Nel nostro caso, secondo me dovremmo consigliare di rallentare la lettura, trattenere lo sguardo sulle parole, fermarsi a riflettere, lasciare scorrere i pensieri...*
- E le emozioni! In alcuni pezzi l'emozione è forte!
- *Sì, si dovrebbe leggere solo un pezzo per volta, e fermarsi un po' a pensare, a masticare quelle parole, senza fretta, chiedersi qualcosa, farsi venire dubbi, collegare.*
- Nell'introduzione dovremo scrivere principalmente dei motivi che ci hanno spinto a questo esperimento di scrittura collettiva.
- *Certo, e per aprire l'introduzione avrei trovato alcune belle citazioni di Bruner, Pasolini, Frabboni.*
- Aspetta, mi è venuto un dubbio sul sottotitolo del libro: «Le voci di chi crede nel valore assoluto dell'educare».
- *Che dubbio?*
- Non è un po' troppo forte, troppo romantico quell'«assoluto»?
- *Mi sembra che dica bene quello che tutti i contributi del libro esprimono: che l'Educazione vale molto, ma proprio moltissimo, e per usare la distinzione di Kant, vale in modo assoluto, e cioè sia intrinsecamente, nella sua stessa sostanza, per quello che vi accade, sia per il suo valore sotto ogni aspetto: relazionale, psicologico, culturale, etico, politico, sociale, economico, ecc.*

Assoluto non è troppo enfatico, dice però in modo forte che il valore dell'Educazione è illimitato.

- Io, però, preferirei «Le voci di chi crede nel valore dell'Educazione tutti i giorni della vita».
- *Va bene, è un modo di dire «assoluto» senza dirlo... Vediamo un po' quelle citazioni di cui ti parlavo prima per iniziare l'introduzione.*
- Con questa di Pasolini «Se qualcuno ti ha educato non può che averlo fatto con il suo essere, non con le sue parole», si potrebbe avviare una riflessione di taglio esistenzialista, sul senso profondo che l'Educazione dà all'essere umano, alla nostra vita...
- *Ci si potrebbe collegare al «bisogno di significato», per dirla alla Frankl, che ha ogni persona nel suo essere e che può trovare nell'Educazione...*
- E a quel commento che abbiamo fatto all'*Illiade* di Baricco e all'articolo di commento di Scalfari, in cui si ragionava sulla ricerca di una nuova bellezza che originasse senso alle esistenze umane e contrastasse la ricerca di un senso bellicoso nella guerra e nel potere di sopraffazione.
- *Dalle testimonianze che ci sono arrivate sembra proprio che gli atti quotidiani dell'Educazione diano un senso profondo alla vita delle persone, madri, padri, insegnanti, educatori.*
- Si trova spesso un senso alla fatica, all'incertezza, alla ricerca continua, al dubbio...
- *Questo sarà un libro che solleverà dubbi e domande, più che dare l'illusione che ci siano risposte già belle e pronte, ricette preparate per cucinare in fretta Educazioni.*
- Come ci ha scritto Don Luigi Ciotti, dovremo essere «analfabeti», cercare sempre con curiosità, non avere la presunzione di sapere già tutto.
- *Nell'Educazione poi...*
- Nell'introduzione, trattando del senso della quotidianità, dovremo scrivere anche dell'importanza dei rituali, delle sicurezze, che

producono dei legami che fanno forti, delle regole, dei confini, dell'identità, dei «no», dell'autorità e dell'autorevolezza, delle emozioni, dei distacchi, insomma, entrare un po' nel merito dei tanti temi educativi che si rincorrono nei frammenti e nelle riflessioni in tutto il libro.

- *Forse è meglio che questi temi appaiano spontaneamente nel corso della lettura, lasciamo che il lettore li incontri vagabondando, come in montagna ogni svolta di sentiero ci riserva una sorpresa.*
- *Sì, anche perché questo libro non è un manuale di Educazione, anche se credo si presti bene per un uso formativo.*
- *Se iniziassimo l'introduzione con questa citazione di Bruner: «L'educazione è pericolosa, perché alimenta il senso della possibilità»?*
- *Allora si potrebbe prendere un taglio politico, sociale.*
- *E culturale... senti anche quest'altra frase sempre di Bruner: «L'educazione è una delle principali espressioni dello stile di vita di una cultura, e non semplicemente una preparazione ad essa».*
- *Qui c'è un altro motivo forte che ci ha spinto a fare questo libro: la preoccupazione che la cultura che stiamo vivendo non abbia molto a cuore l'Educazione, basta guardare come viene trattata la scuola, l'istituzione dell'Educazione formale.*
- *Privatizzare, c'è in giro troppa cultura della privatizzazione, troppa sfiducia nell'azione pubblica, troppa insensibilità alle differenze, poca volontà di colmare disuguaglianze, poca ricerca di equità...*
- *C'è troppa retorica del «mettere al centro la persona», che spesso nel concreto significa lasciare che ciascuno si arrangi come può, e vinca il migliore, cioè quello che ha di più.*
- *Beh, in un commento abbiamo messo in discussione la cronica disattenzione dei politici, prevalentemente di centro-destra, ma anche di centro-sinistra, verso la scuola e l'istruzione, formazione ed Educazione pubblica, stimolati dal bel libro di Tullio De Mauro.*

- L’Educazione dovrebbe essere una priorità forte in un programma di governo.
- *L’Educazione dovrebbe essere un’emergenza, oggi.*
- Senti cosa scrive Franco Frabboni, nella presentazione del libro «Educazione e felicità» di Nel Noddings: «Di qui l’emergenza educazione. Qual è la ragione fondamentale per cui sosteniamo che questa si presenta sul palcoscenico del Duemila come una emergenza epocale? Risposta. Se il pianeta Terra non investirà urgentemente sul triangolo educazione-formazione-istruzione rischierà moltissimo. Sia di allargare la «forbice» tra umanità colta (ricca) e incolta (povera), sia di rinunciare al ruolo di sentinella a difesa del soggetto-persona (inviolabile e irripetibile) contro l’incubo dell’uomo-massa (manipolabile e omologabile) titolare di un infelice encefalogramma piatto: il pensiero unico».
- *Certo, bisogna proprio dire «investire» e non «spendere» in Educazione, purtroppo invece molti pensano ancora che l’Educazione sia un costo, un peso, una zavorra allo sviluppo personale ed economico.*
- Mi piace il concetto di «stile di vita educativo».
- *Potremmo allora chiudere l’introduzione con una piccola riflessione sul fatto che le molte persone che ci hanno scritto stanno cercando di realizzare stili di vita educativi, nella famiglia, a scuola, nei servizi educativi, nelle relazioni, con fatica, speranza, sogni e profonde emozioni.*
- E che in questo si sentono e sono più umani, più veri.
- *Senza bisogno di altri «generatori di senso» nocivi, come la sopraffazione, il potere, la violenza, la guerra.*
- Le madri, che in genere sono più «educative», sono meno inclini alla guerra, hanno trovato una generazione di senso profonda e appagante.
- *Si potrebbe parlare poi di «stile di vita educativo» anche per una cultura, per una società, che esprima una politica e una amministrazione che abbiano finalmente l’Educazione come una*

vera priorità, seriamente, non solo nei proclami puntualmente contraddetti dalle pratiche di governo.

- Come chiudere?
 - *Con rabbia.*
 - Con una sana rabbia.
 - *Con le parole di don Ciotti: «Un bravo insegnante, un bravo animatore, un bravo educatore deve avere della rabbia dentro. La rabbia proprio come quella giusta dimensione che è fatta di ragione e di cuore per incontrare le persone, per cogliere anche quello che ha creato squilibri, ingiustizie, illegalità sulla faccia di questa Terra. Un bravo educatore non può non essere accompagnato nella sua vita da una sana rabbia che è un atto di grande amore».*
 - Per sé, per gli altri, per l'Umanità.
-